

# TRAIANO E L'INIZIO DEL RECLUTAMENTO DEGLI *EQUITES SINGULARES AUGUSTI* DALLE PROVINCE DANUBIANE

<https://www.doi.org/10.17234/9789533790367.13>

Chiara Cenati  
Universität Wien  
Institut für Alte Geschichte und Altertumskunde,  
Papyrologie und Epigraphik  
Universitätsring 1  
A – 1010 Wien  
chiara.cenati@univie.ac.at

*Le attestazioni di soldati di origine danubiana reclutati da Traiano per le milizie urbane riguardano prevalentemente equites singulares Augusti, più facilmente individuabili grazie alla tipologia di monumenti che li attestano.*

*Nel presente contributo si prendono in esame tre aspetti principali relativi agli equites singulares Augusti reclutati sotto Traiano o all'inizio del regno di Adriano: le aree di reclutamento, lo status giuridico e l'attestazione di rapporti interpersonali. Lo studio si basa sull'analisi delle attestazioni epigrafiche raccolte in appendice.*

*A partire dal 103 il bacino di reclutamento degli equites singulares Augusti si sposta in Pannonia e Mesia inferiore, territori che ricoprono una funzione chiave nel corso delle guerre daciche. L'estrazione sociale dei soldati della guardia a cavallo non è uniforme: mentre alcuni sono già cittadini romani al momento dell'adlectio, altri ottengono i tria nomina e forse un nuovo status giuridico una volta trasferiti a Roma. Questi ultimi mantengono forse i propri idionimici in posizione cognominale. Le attestazioni epigrafiche di rapporti interpersonali al di fuori dell'ambito militare sono pressoché assenti e confermano la scarsa presenza di famiglie e di rapporti con i civili in quest'epoca.*

Parole chiave: *equites singulares Augusti, reclutamento, cittadinanza, Traiano, tria nomina, integrazione*

## 1. INTRODUZIONE

La presenza di soldati originari delle province danubiane a Roma aumenta in modo incisivo dopo la riforma di Settimio Severo. Una prima fase di reclutamento sistematico da quest'area è però già ravvisabile all'inizio del II secolo, quando Traci, Mesi, Pannoni, Reti e Norici militano regolarmente nel corpo degli *equites*

*singulares Augusti* (da qui in poi *ESA*). Analoga è la situazione dei *classarii*, tra i quali nel II secolo sono attestati numerosi *Bessi*. La presenza di soldati danubiani tra i pretoriani è invece, per questo periodo, più sporadica. Mentre i Macedoni, di origine molto probabilmente italica, sono presenti in buon numero già a partire dal I secolo,<sup>1</sup> le reclute originarie del Norico<sup>2</sup> e della Pannonia<sup>3</sup> aumentano gradualmente

<sup>1</sup> CIL VI 2611, 2520, 2646, 2679, 2715, 2767, 2790.

<sup>2</sup> CIL VI 2483, 2522, 2543, 2619, 2751, 3259, 32681, 37228; AE 1924, 107.

<sup>3</sup> CIL VI 2644, 2689, 2710, 3180, 3214, 3239, 3336, 37206; AE 1967, 33; AE 1984, 68; Pietrangeli 1940/1941: 172, nr. 79.

nel corso del II secolo e provengono principalmente dai centri di più antica urbanizzazione. Nonostante per quasi nessuno di questi soldati sia possibile stabilire un reclutamento sotto Traiano, è tuttavia verosimile che un primo arruolamento di soldati danubiani per le coorti pretorie avesse avuto luogo proprio sotto l'*optimus princeps* e fosse avvenuto in situazioni di emergenza. Durante la guerra partica le coorti pretorie, che avevano accompagnato l'imperatore, avevano infatti subito numerose perdite, che dovevano essere sopperite rapidamente con nuove reclute. In favore di questi nuovi pretoriani, per cui il possesso della cittadinanza romana era talvolta incerto, Adriano promulgò nel 119 un editto, di cui sono finora noti quattro esemplari.<sup>4</sup> È probabile che i pretoriani reclutati in questa circostanza provenissero dalle province danubiane, dal momento che due dei quattro frammenti noti dell'editto sono stati rinvenuti nel territorio delle province di Norico e Pannonia, mentre una terza copia era stata conferita, secondo l'edizione di Eck, a un pretoriano di Mesambria Pontica.

Nel caso degli *ESA* è possibile, grazie alle peculiarità dei monumenti pervenuti, individuare più facilmente l'anno preciso o l'arco temporale in cui sono avvenuti il reclutamento e l'*adlectio* e, di conseguenza, formulare alcune riflessioni sulla presenza di soldati danubiani nell'unità durante il regno di Traiano e nei primissimi anni di Adriano.

Per prima cosa, gli *ESA* compaiono in una serie di altari e basi di statue riportanti liste di congedo, provviste di datazioni consolari, erette ogni anno dai veterani degli *equites* e rinvenute nel XIX secolo in via Tasso a Roma, in quelli che da allora sono stati identificati come i *castra priora* degli *equites singulares*. L'equivalente di questi monumenti per i pretoriani, costituito dai c.d. *laterculi praetorianorum*, è attestato a partire da un periodo immediatamente successivo a quello di nostro interesse. Il primo latercolo noto, estremamente frammentario (Giacobelli 2013: 418-419 = EDR149458), riporta i nomi dei reclutati nel biennio 117/118, ma solo le *origines* delle reclute del 118 sono conservate. Nella seconda lista, molto meglio preservata, CIL VI 32515 = EDR130141, sono invece elencati i nomi dei soldati arruolati nel biennio 119/120.

Gli *ESA* sono inoltre più facilmente identificabili, dal momento che assumono con regolarità il nome dell'imperatore regnante, mentre i pretoriani originari dalle province danubiane in quest'epoca sono ancora reclutati tra i cittadini romani e di conseguenza presentano un'onomastica non caratte-

rizzante. Le loro iscrizioni funerarie, seppur databili nell'ambito della prima metà del II secolo, non possono essere collegate con precisione al regno dell'uno o dell'altro imperatore.

In appendice sono state raccolte tutte le iscrizioni che, per via di una datazione consolare o per la combinazione di elementi onomastici, formulario, paleografia e tipologia di monumento sono da ascrivere con sicurezza o con estrema probabilità all'età traiana o primo-adrianea.

Alle numerose iscrizioni sacre di via Tasso si aggiungono tre diplomi militari consegnati ad *ESA* rientrati in patria al termine del servizio e una decina di monumenti sepolcrali, eretti non oltre la metà del II secolo.

Nei paragrafi seguenti ci si soffermerà su tre aspetti principali: aree di reclutamento dei soldati, status giuridico ed eventuali rapporti interpersonali, che possano far luce su aspetti della vita quotidiana dei primi *equites* originari dalle province danubiane nella città.

## 2. RECLUTAMENTO

Il reclutamento degli *ESA* dalle province danubiane è attestato, e ha probabilmente inizio, nel 103, all'indomani della prima guerra dacica di Traiano.

La nuova guardia a cavallo fu istituita da Traiano forse all'inizio del suo regno, nel 98, trent'anni dopo lo scioglimento della precedente guardia del corpo, i *Germani corporis custodes*, da parte di Galba (Bellen 1981; Speidel 1984; Geluk & Gregori 2020). In una prima fase la guardia di Traiano era composta, esattamente come i *Germani corporis custodes*, da *Batavi* e *Ubbii*. Dalla *Germania inferior* provenivano infatti gli *equites singulares consulares*, che componevano la guardia del corpo di Traiano, il quale, all'epoca della morte di Nerva, era governatore della *Germania superior* (Speidel 1994b: 38–39).

Questa prima unità che etnicamente ricorda i *Germani corporis custodes*, accompagnò l'imperatore tra l'autunno del 98 e quello del 99 nelle province danubiane per la preparazione logistica e militare dell'attacco a Decebal. Dopo un breve periodo a Roma, gli *equites* insieme ai pretoriani avrebbero poi scortato Traiano nella prima spedizione contro la Dacia, lasciando la città con lui nel marzo del 101.<sup>5</sup> Le numerose perdite avven-

<sup>4</sup> AE 2013, 2182; Eck 2013; Eck *et al.* 2014b; Eck 2017; cfr. Eck *et al.* 2014a; Eck 2018.

<sup>5</sup> Cfr. Halfmann 1986: 110, 184; Woytek 2010: 12; Kienast *et al.* 2017: 116.

nute durante la guerra contro Decebalo avrebbero quindi portato Traiano a reclutare nuovi *equites* tra i membri delle truppe ausiliarie schierate sul *limes* di Moesia e Pannonia (cfr. Cheesman 1914: 81–82).

I centri di provenienza dichiarati con maggiore frequenza nei documenti epigrafici delle prime reclute non germaniche di Traiano sono *Sirmium* ed *Oescus*.

*Sirmium*, una delle prime colonie sorte in Pannonia, fu fondata da Vespasiano nel territorio in cui era stanziata la popolazione illirica degli *Amantini* (cfr. Plin. *HN*, 3, 148). Grazie alla sua posizione strategica sul fiume Sava, in un punto di passaggio tra i campi legionari di Moesia e Pannonia e contemporaneamente non lontano dal confine danubiano, la regione di *Sirmium* aveva già svolto un ruolo significativo nelle guerre daciche di Domiziano (cfr. Strobel 1989: 96; Mirković 1990). Tale funzione doveva essersi mantenuta durante le campagne di Traiano, dal momento che il distretto della Sirmia era limitrofo alla Dacia di Decebalo (cfr. Mócsy 1974: 86). Le testimonianze di una presenza di truppe in quest'area sono tuttavia scarse: soldati delle legioni *IV Flavia* e *II Adiutrix* (cfr. Mócsy 1974: 86–88; Strobel 1984: 88) sono attestati infatti solo sporadicamente attraverso singoli monumenti sepolcrali o bolli laterizi, non riconducibili con precisione all'epoca delle guerre e non sufficienti a confermare una presenza stabile delle legioni nella regione.<sup>6</sup> Dalle unità ausiliarie, che sicuramente erano attive sul *limes* danubiano non molto lontano da *Sirmium*,<sup>7</sup> sarebbero ad ogni modo stati *adlecti* i nove *equites* che dichiarano una provenienza dalla colonia (**A1, 10, 17, 20, 23, 25**).

Tra i primi *ESA* reclutati dalle province danubiane doveva esserci dunque un nutrito gruppo originario del territorio di *Sirmium* o della città stessa. Cittadini a tutti gli effetti dovevano essere *M. Decimius Proculus* (**A10**) e *T. Flavius Ripanus* (**A17**), già detentori della *civitas Romana* al momento del reclutamento. La famiglia del secondo in particolare doveva aver ricevuto la cittadinanza dopo la fondazione della colonia. Questi avrebbero servito sul *limes*, non distanti dal luogo di origine, e da qui sarebbero stati reclutati da Traiano, scelti per la loro esperienza nelle ali ausiliarie impegnate lungo il Danubio e, forse, per la loro provenienza da uno dei centri più romanizzati della provincia. La seconda città della Pannonia attestata come centro

di reclutamento è *Savaria*, colonia di veterani fondata da Claudio (cfr. Mócsy 1974: 74), del cui territorio era originario l'*eques* di **A15**. Dal territorio di altri centri di precoce urbanizzazione provengono del resto anche *M. Ulpius Octavius* di *Virunum* (**A2**) e *M. Ulpius Mi[---]* di *Augusta Vindelicum* (**A24**).

Tre *equites* sono invece originari di *Oescus* (**A3, 4, 10**) centro della *Moesia inferior* che aveva avuto a sua volta un ruolo chiave nelle operazioni della prima guerra dacica in quanto fortezza della *legio V Macedonica*, trasferita poi a *Troesmis* dopo il 102 (cfr. Matei Popescu 2010: 47; *contra* Strobel 1984: 189–190). Contemporaneamente alla fondazione della *colonia Ulpia Oescus* dopo la vittoria su Decebalo, si datano i primi reclutamenti di *equites*, i quali dovevano aver servito in una delle *alae auxiliares* della *Moesia inferior*, che avevano preso parte alla guerra di Traiano e che erano rimaste nella provincia (cfr. Matei Popescu 2010: 167–192).

Nei primissimi anni di regno di Adriano il bacino di reclutamento degli *ESA* si estende alla Tracia, provincia che negli anni precedenti aveva assistito a un notevole e rapido sviluppo. Gli *equites* reclutati negli *auxilia* ancora sotto Traiano, nel 114, e dedicanti due monumenti, un altare e una statua (**A12, 13**), si definiscono infatti uniformemente *cives Thracas*. L'origine di un'intera leva di *equites* dalla stessa provincia può essere spiegata proprio con gli eventi successivi alla morte di Traiano e all'ascesa al potere di Adriano. Il nuovo imperatore si diresse tra il 117 e il 118 verso Roma partendo da Antiochia, dove si trovava al momento della morte dell'*optimus princeps*. Egli nel suo viaggio avrebbe percorso la *via militaris* (*Hist. Aug., Hadr.* 5, 10, con commento in Fündling 2006: 432–435) e avrebbe sostato in *Moesia inferior* per sedare le rivolte dei Sarmati e dei Roxolani.<sup>8</sup> Dalle truppe schierate in *Moesia inferior* avrebbe scelto e portato con sé un contingente di ausiliari con esperienza, i quali, se reclutati nel 114, servivano nell'esercito da circa quattro anni, il periodo di tempo necessario per entrare nella guardia a cavallo imperiale. Uno solo di questi, *L. Cassius Pudens*, era già cittadino romano, mentre la maggioranza assume il nome dell'imperatore sotto cui era avvenuto il reclutamento, *M. Ulpius*, o *l'adlectio*, *P. Aelius*.

<sup>6</sup> Cfr. CIL III 3250–3251, 10224, 10664; AE 1890, 1.

<sup>7</sup> Sulle ali ausiliarie coinvolte nelle guerre di Traiano cfr. Strobel 1984: 106–119.

<sup>8</sup> *Hist. Aug., Hadr.* 6, 6–8; cfr. Halfmann 1986: 67, 190; Fündling 2006: 450–451.

### 3. STATUS GIURIDICO E PROSPETTIVE DI CARRIERA

A differenza dei *Germani corporis custodes*, loro predecessori, che formavano un gruppo omogeneo di *peregrini* con origine e background culturale comuni, l'unità degli *ESA* è più eterogenea non solo dal punto di vista dei bacini di reclutamento, ma anche per quanto riguarda lo status giuridico. Nonostante un'alta percentuale degli *equites* avesse ricevuto i *tria nomina* solo in occasione del reclutamento, o al più tardi dell'*adlectio*, non mancano i soldati in possesso della cittadinanza romana prima dell'ingresso negli *auxilia*: tra questi il *duplicarius* *M. Decimius Proculus* (A10) e il *signifer* *L. Cassius Pudens* (A11). *T. Flavius Ripanus* (A17), *T. Flavius Martialis* (A10), *T. Flavius Bizens* (A7) e *T. Flavius Quintinus* (A14) dovevano invece provenire da famiglie, a cui era stata concessa la cittadinanza in tempi più recenti, sotto i Flavi. I due *Ulpii*, *Ianuarius* e *Speratus* (A18), invece, sono probabilmente a loro volta figli di un *eques singularis*, che aveva ricevuto il nome dall'imperatore Traiano.

Gli *equites* che, secondo gli indizi onomastici, erano già in possesso della cittadinanza romana, raggiungevano con più facilità ranghi più elevati nell'unità militare. Due dei tre duplicari (*M. Decimius Proculus* e *T. Flavius Martialis*) e uno dei tre *signiferi* (*L. Cassius Pudens*) erano già cittadini romani al momento dell'*adlectio*. Gradi più alti si riscontrano invece tra i soldati danubiani che nella prima metà del II secolo militavano nel pretorio, i quali provenivano evidentemente già da contesti sociali più favorevoli. Tra questi si ricordano *M. Ulpus Ianuarius*, di Savaria, arruolato con buona probabilità sotto Traiano, il quale ricopriva la carica tattica di *signifer* e si trovava a Roma insieme al fratello *frumentarius* della legione *II Adiutrix*, che aveva combattuto al fianco di Traiano nelle guerre daciche (CIL VI 3336 = EDR152505). *M. Ulpus Vitalis*, di Mursa, (AE Pietrangeli 1940/1941: 172, nr. 79 = EDR152518), morto nella prima metà del II secolo, è probabilmente uno dei primi pretoriani non italici a fare carriera nelle coorti pretorie fino a raggiungere il grado di *evocatus Augusti*.

Proprio l'acquisizione dei *tria nomina* è al centro di un'annosa e tuttora irrisolta questione sul tipo di *civitas* concordata agli *ESA* in occasione dell'*adlectio* o dopo il congedo. Il primo a evidenziare la

problematicità dell'argomento fu Mommsen (1908: 402–417), il quale ipotizzava che gli *ESA* fossero titolari della cittadinanza di diritto latino per via dei *tria nomina* da una parte e dell'assenza della *tribus* dall'altra. Tale teoria fu messa in dubbio dagli studi successivi, che ponevano in discussione il legame, prima ritenuto inequivocabile, tra onomastica e status giuridico e l'esistenza stessa di uno *ius Latinum* in età imperiale.<sup>9</sup>

Fino al 1994 in favore dello *ius Latinum* pesava l'assenza di diplomi militari anteriori alla *constitutio Antoniniana* per i membri degli *equites*. La comparsa del primo diploma del 133 rappresenta secondo Stylow, editore del documento, la conferma definitiva dello status peregrino degli *equites* e della totale mancanza di legame tra onomastica e status giuridico dei soldati.<sup>10</sup> La comparsa delle *constitutiones* non è tuttavia, a mio giudizio, di per sé un elemento sufficiente per affermare con sicurezza lo status peregrino dell'ala cittadina. Con la formula *ipsis liberis posterisque eorum civitatem dedit et conubium cum uxoris* si concedeva infatti la *civitas Romana*. Questo non esclude, perciò, che al momento dell'*adlectio* gli *equites* entrassero in possesso di un diritto di cittadinanza intermedio, compatibile forse con la *civitas Latina*<sup>11</sup> e che la *civitas Romana* fosse loro accordata solo con l'*honesta missio*.

L'acquisizione dei *tria nomina* è, inoltre, un fenomeno costante, che coinvolge tutti gli *equites*, reclutati tra i *peregrini*. La regolarità di questa prassi, attestata per i congedati di ogni anno, deve, quindi, risiedere in un cambiamento dello status giuridico.

L'ipotesi dell'acquisizione di uno status giuridico intermedio, contrassegnato dal cambio del nome, viene accolta anche da Eck nell'edizione di uno degli ultimi diplomi (Eck & Pangerl 2015a: 259).

Con il conferimento dei *tria nomina* gli *equites* assumevano il *praenomen* e il *nomen* dell'imperatore sotto cui erano stati reclutati o *adlecti*. È invece probabile che gli *equites* non assumessero un cognome scelto personalmente o attribuito insieme al nuovo *praenomen* e al gentilizio imperiali, ma che mantenessero il proprio idionimico, sia nel caso di nomi non latini, che in quello di nomi latini o latinizzati.

<sup>9</sup> Per una sintesi cfr. Panciera 1986: 343–348 = 2006: 1411–1414.

<sup>10</sup> Stylow 1994: 91–94; per il possesso della *civitas Romana* da parte degli *equites* cfr. invece Speidel 1965: 61–68 e Speidel 1994a: 423; contra Grosso 1966: 905–908; per una panoramica sui diplomi degli *ESA* cfr. Eck et al. 2015b: 221–222.

<sup>11</sup> Sulla *civitas Latina* a livello di concessione personale cfr. Galsterer-Kröll 1973; sullo *ius Latinum* in età imperiale cfr. da ultimo Kremer 2006.

Questa ipotesi è supportata da numerosi elementi. Innanzitutto, molti *equites* tendono a conservare in posizione cognominale idionimici di origine trace (cfr. *Bithus*, *Bizens*, *Mucapor*, *Seuthens*) e illirica (*Dasius*, *Dasmenus*).

In secondo luogo, tra gli *equites* sono estremamente frequenti *cognomina* che ricalcano gentilizi,<sup>12</sup> mentre, nel caso dell'assunzione di un nuovo nome nel contesto dell'esercito, si sarebbe probabilmente optato per uno dei tanti *cognomina* tradizionali.

Nel caso di *M. Ulpius Valeri filius Valerius*, del diploma del 133 (A4) Stylow (1994: 90–91), sostiene che l'*eques* di origine peregrina avesse assunto il *cognomen* *Valerius* con l'*adlectio*; il *cognomen* sarebbe stato contemporaneamente conferito al padre, indicato nella formula di filiazione, secondo un comune processo di "ridenominazione". L'assunzione di un *cognomen* latino in seguito al reclutamento è sì un fenomeno attestato,<sup>13</sup> ma in questi casi si riscontrano *cognomina* più tradizionali, mentre *Valerius* in funzione di *cognomen* è piuttosto inusuale. È perciò più probabile che sia *M. Ulpius Valerius* che suo padre fossero già in possesso di un idionimico di stampo latino, o che abbiano latinizzato un nome celtico.

Per quanto riguarda i due *Ulpius Terentius* di A11, il *cognomen* è invece formato sul nome trace molto diffuso *Teres*.<sup>14</sup> Allo stesso modo il *cognomen* dei due *P. Aelius Atticus* (A11) potrebbe essere la latinizzazione del trace *Athys* / *Athus* / *Atys* (Dana 2014: 11–12). Un ulteriore esempio di latinizzazione di un nome trace si trova nel diploma per un *ESA* pubblicato da Eck & Pangerl 2015b. Qui il *cognomen* di *T. Flavius Durisae f. Drusus*, è la forma latinizzata del nome trace paterno *Durisa* (Dana 2014: 170). Dallo stesso nome trace deriva evidentemente anche *Drusianus* di A11.

Il possesso di idionimici latini o la latinizzazione di idionimici locali prima del reclutamento spiega, infine, i frequenti casi di omonimia anche tra le reclute di uno stesso anno, che si rivelerebbe poco sensato se i nuovi nomi fossero stati assegnati al momento dell'*adlectio* (cfr. in A11 oltre ai due *M. Ulpius Terentius* e *P. Aelius Atticus*, anche tre *P. Aelius Dexter* e due *P. Aelius Valens*).

#### 4. RAPPORTI INTERPERSONALI

Nelle iscrizioni degli *equites* di inizio II secolo la presenza di familiari, in particolare mogli e figli piccoli, è pressoché assente, mentre attestazioni di rapporti interpersonali aumentano nel secolo successivo: in solo due iscrizioni di *equites singulares* vengono menzionate delle relazioni interpersonali tra *militēs* e non o tra ex commilitoni.

Il primo è il caso dei due fratelli di A18 *Ulpius Ianuarius* e *Ulpius Speratus*, che, come Speidel (Speidel 1994a: 387–388), ritengo siano fratelli di sangue. Per il defunto, *Ulpius Ianuarius*, sono indicati la provenienza e gli anni di vita, ma nessuna informazione sulla carriera. Questo porta a pensare che l'uomo fosse un civile o che, essendo morto a 21 anni, non fosse ancora stato reclutato (Speidel 1994b: 78). Il dedicante *Ulpius Speratus* è invece un *eques*. Nel testo dell'iscrizione si riscontra un fenomeno ricorrente nei monumenti fatti approntare dai parenti: mentre le iscrizioni dei soldati di Roma si distinguono per l'approssimazione nell'età, i parenti specificano l'età del defunto precisando i mesi e i giorni, come in questo caso.<sup>15</sup> Contemporaneo a questa iscrizione è il già citato monumento sepolcrale del *frumentarius* *M. Ulpius Iustinus*, posto dal fratello pretoriano (CIL VI 3336). Nonostante lo stesso gentilizio *Ulpius* non sia significativo di una parentela, è molto probabile che il pretoriano e il *frumentarius* siano fratelli di sangue, proprio perché, pur militando in due unità diverse, mantengono un forte legame reciproco, che porta uno dei due a curarsi della sepoltura dell'altro.<sup>16</sup> Anche in questo caso l'età del defunto viene specificata con una precisione tipica delle dediche dei familiari.

La seconda attestazione è invece una lastra frammentaria (A19) posta da un *Ulpius Lu[---] veteranus* degli *equites* per un ex commilitone originario di *Sirmium*. I due ex *ESA* avrebbero mantenuto uno stretto legame reciproco anche in seguito al congedo, tanto da nominarsi, probabilmente, eredi a vicenda.

In entrambi i casi il supporto dell'iscrizione non è una stele, monumento praticamente standard nel cimitero degli *equites*, ma una lastra. La preferenza per questo tipo di supporto, nell'epigrafia di Roma più tipicamente utilizzato dai civili, accomuna mol-

<sup>12</sup> Cfr. *M. Ulpius Octavius*, *M. Ulpius Valerius*, *M. Ulpius Munatius*, *M. Ulpius Domitius*, *P. Aelius Iulius*, *M. Ulpius Aurelius*, *P. Aelius Aurelius*.

<sup>13</sup> Cfr. ad esempio AE 1912, 184: *M. Baebius Celer, qui et Bato Dazantis f.*, e CIL VI 2694: *Aurelius Marcellinus qui et Diza*.

<sup>14</sup> Dana 2014: 355–361; sulla latinizzazione di nomi peregrini cfr. Chastagnol 1993.

<sup>15</sup> Cfr. ad esempio CIL VI 2482, 2488, 2543, 2544, 2662, 2673, 3277, 37224.

<sup>16</sup> Tra i *frumentarii* di Roma si nota al contrario una forte coesione tra uomini trasferiti dalla stessa legione che spesso si nominano eredi a vicenda, per cui cfr. Busch 2011: 140–141.

te iscrizioni sepolcrali poste per o da civili legati agli *ESA* e si riscontra anche tra i pretoriani.<sup>17</sup> Una tale caratteristica lascia pensare che, all'interno del cimitero militare o distaccata da questo, esistesse un'area dedicata ai civili, frequentata dagli *equites* che si trovavano a Roma con le proprie famiglie. Questa tipologia epigrafica, in cui scompare ogni forma di iconografia militare rende queste iscrizioni in tutto e per tutto simili a quelle coeve dei cittadini di Roma.

## 5. CONCLUSIONI

Le attestazioni di soldati di origine danubiana reclutati da Traiano per le milizie urbane riguardano prevalentemente *equites singulares Augusti*. Questi vengono reclutati a partire dal 103, inizialmente dal *limes* di Pannonia e *Moesia inferior*, territori che ricoprono una funzione chiave nel corso delle guerre daciche. Tra i centri dichiarati come luoghi di origine si distinguono *Sirmium* e *Oescus*, entrambe colonie, fondate rispettivamente da Vespasiano e dallo stesso Traiano, che come *Virunum* e *Augusta Vindelicum* si distinguono per il loro notevole livello di integrazione nell'impero. Un ulteriore allargamento del bacino di reclutamento si riscontra con l'inizio del regno di

Adriano. Tutti i congedati del 139 sono di origine trace, reclutati forse nel 118 in *Moesia inferior* dal nuovo imperatore, che si dirigeva per la prima volta a Roma.

Lo status giuridico degli *equites* è ancora oggi oggetto di discussione. L'estrazione di questi soldati è piuttosto variegata: alcuni di loro sono già in possesso della cittadinanza al momento dell'*adlectio* (tra questi due *duplicarii*), mentre la maggior parte è composta da *peregrini*, i quali ottengono i *tria nomina* e forse un nuovo status giuridico con l'*adlectio*.

È inoltre possibile che gli *equites*, con l'assunzione dei *tria nomina*, mantenessero di regola i propri idionimici in posizione cognominale. Mentre alcuni soldati dovevano già essere in possesso di idionimici latini quando ancora militavano nelle ali ausiliarie, coloro che portavano nomi traci e illirici li avrebbero in alcuni casi mantenuti tali, in altri latinizzati.

Solo due iscrizioni, infine, testimoniano dei rapporti interpersonali che vanno al di là del servizio militare confermando la scarsa presenza di famiglie e di rapporti con i civili in quest'epoca. Entrambe le iscrizioni possiedono alcune caratteristiche (precisazione dell'età del defunto e tipo di supporto), tipiche delle dediche da e per civili e membri della famiglia e attestate fino al III secolo, che avvicinano i soldati agli usi funerari della sfera civile.

## 6. APPENDICE

A1) CIL VI 31140 = EDR126841: Altare dedicato dagli *ESA* reclutati tra il 103 e il 104 e congedati nel 132 (dalle province danubiane: *M. Ulpius Dolucius*, *M. Ulpius Dasmenus*, *M. Ulpius Dasius*, *M. Ulpius Crescens* da *Sirmium*).

A2) AE 1983, 69 = EDR078789: Dedicata da parte del veterano degli *ESA* *M. Ulpius Octavius* originario di *Virunum* [= A3], reclutato nel 105 e congedato nel 133.

A3) CIL VI 31141 = EDR030579: Altare dedicato dagli *ESA* reclutati tra il 105 e il 106 e congedati nel 133 (dalle province danubiane *M. Ulpius Octavius* da *Virunum* [= A2], *M. Ulpius Dasius*, *M. Ulpius Valerius* da *Oescus* [= A4]).

A4) RMD III 158: Diploma dell'*ESA* *M. Ulpius Valerius* di *Oescus* [= A3] reclutato nel 106 e congedato nel 133.

A5) AE 2011, 1104: Diploma di un *ESA* originario della *Moesia superior*, reclutato tra il 105 e il 106 e congedato nel 133.

A6) CIL VI 31142 = EDR156878: Altare dedicato dagli *ESA* reclutati nel 106 e congedati nel 134 (dalle province danubiane: *M. Ulpius Verbicus* dal Norico).

A7) CIL VI 31143 = EDR156879: Altare dedicato dagli *ESA* congedati nel 135 (dalle province danubiane: *T. Flavius Bizens*, *missus ex causa*).

A8) CIL VI 31144 = EDR152466: Statua posta dagli *ESA* reclutati nel 108 e congedati nel 136 (dalle province danubiane *M. Ulpius Saturninus* dalla Rezia).

A9) CIL VI 31145 = EDR156883: Altare dedicato dagli *ESA* reclutati nel 109 e congedati nel 137 (dalle province danubiane *M. Ulpius Bacorus*, *M. Ulpius Dasius* [x 2], *M. Ulpius Mucapor*).

<sup>17</sup> Cfr. ad esempio CIL VI 3215, 3227, 3245.

A10) CIL VI 31146 = EDR152509: Altare dedicato dagli *ESA* reclutati nel 111 e congedati nel 138 (dalle province danubiane *M. Decimius Proculus*, *P. Aelius Candidus*, *M. Ulpius Pudens*, *M. Ulpius Quintus* da *Sirmium* e *T. Flavius Martialis*, *P. Aelius Naso* da *Oescus*).

A11) CIL VI 31147 = EDR156884: Altare dedicato da un gruppo *ESA* reclutati nel 114 e congedati nel 139 tutti di origine trace (*M. Ulpius Terentius* [x 2], *L. Cassius Pudens*, *M. Ulpius Munatius*, *M. Ulpius Bithus*, *P. Aelius Valens* [x 2], *P. Aelius Atticus* [x 2], *P. Aelius Avitus*, *P. Aelius Decuminus*, *P. Aelius Dexter* [x 3], *P. Aelius Severus*, *P. Aelius Messor*, *P. Aelius Emeritus*, *P. Aelius Audax*, *M. Ulpius Bellicus*, *M. Ulpius Docilis*, *P. Aelius Aurelius*, *M. Ulpius Domitius*, *P. Aelius Amandus*, *P. Aelius Romanus*, *M. Ulpius Mansuetus*, *P. Aelius Drusianus*, *P. Aelius Quintus*, *M. Ulpius Montanus*, *P. Aelius Iulius*, *P. Aelius Flavinus*, *P. Aelius Bithus*, *P. Aelius Masculus*, *P. Aelius Seuthens*, *P. Aelius Fronto*, *P. Aelius Docilis*, *P. Aelius Dignus*, *M. Ulpius Aurelius*, *P. Aelius Augustinus*).

A12) CIL VI 31157 = EDR152638: Altare dedicato tra il 117 e il 139 da un gruppo di veterani degli *ESA* originari della Tracia.

A13) CIL VI 31166 = EDR156877: Altare per Apollo dedicato dall'*ESA* *M. Ulpius Bitus*, di origine trace. Prima metà del II secolo.

A14) CIL VI 3255 = EDR138211 (Castel Gandolfo): Stele sepolcrale dell'*ESA* *T. Flavius Quintinus* originario della *Rezia*. Inizio del II secolo.

A15) Speidel 1994a, 346 = EDR152515: Monumento sepolcrale dell'*ESA* *M. Ulpius Valens* di *Savaria*. Inizio del II secolo.

A16) CIL VI 3303 = EDR152663: Monumento sepolcrale dell'*ESA* *M. Ulpius Longinus*, *Bessus*. Prima metà del II secolo.

A17) Speidel 1994a: 309 = EDR029128: Lastra sepolcrale dell'*ESA* *T. Flavius Ripanus* originario di *Sirmium*. Inizio del II secolo.

A18) CIL VI 3307 = EDR153481: Lastra sepolcrale di *Ulpius Ianuarius* originario della Pannonia, posta dal fratello *ESA* *M. Ulpius Speratus*. Prima metà del II secolo.

A19) AE 1993, 335 = EDR032957: Lastra sepolcrale di un veterano degli *ESA* originario di *Sirmium*, Prima metà del II secolo.

A20) Speidel 1994a: 219 = EDR029163: Stele sepolcrale dell'*ESA* *M. Ulpius [---]*, molto probabilmente originario di *Sirmium*. Prima metà del II secolo.

A21) RMD V 379: Diploma di un *ESA* reclutato dalla Tracia o dalla Moesia e congedato sotto Adriano.

A22) Speidel 1994a: 342 + 92 = EDR152503 + EDR156630: Altare sepolcrale dell'*ESA* *M. Ulpius Gentiv[---]* originario della Pannonia. Prima metà del II secolo.

A23) CIL VI 32862 = EDR152508: Stele sepolcrale dell'*ESA* *M. Ulpius Fr[---]*, molto probabilmente originario di *Sirmium*. Prima metà del II secolo.

A24) AE 2011, 144 = EDR129862: Stele sepolcrale dell'*ESA* *Ulpius Mi[---]*, originario di *Augusta Vindelicum*. Prima metà del II secolo.

A25) CIL VI 3184 = EDR152471: Stele sepolcrale dell'*ESA* *P. Aelius Surio*, da *Sirmium*. Prima metà del II secolo.

## 7. ABBREVIAZIONI

AE	<i>L'Année épigraphique</i> , Paris.
CIL	<i>Corpus Inscriptionum Latinarum</i> , Berlin.
RMD	M. M. Roxan, <i>Roman military diplomas</i> , London, 1985–2006.
ZPE	<i>Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik</i> , Köln.

## 8. BIBLIOGRAFIA

- Bellen 1981 H. Bellen, *Die germanische Leibwache der römischen Kaiser des julisch-claudischen Hauses*, Wiesbaden, 1981.
- Busch 2011 A. Busch, *Militär in Rom. Militärische und paramilitärische Einheiten im kaiserzeitlichen Stadtbild*, Wiesbaden, 2011.
- Chastagnol 1993 A. Chastagnol, "Considérations sur les gentiles des pérégrins naturalisés romains dans les Gaules et les provinces des Alpes", *Bulletin de la Société nationale des antiquaires de France*, Paris, 1993 [1995], 167–183.
- Cheesman 1914 G. L. Cheesman, *The Auxilia of the Roman Imperial Army*, Oxford, 1914.
- Dana 2014 D. Dana, *Onomasticon Thracicum (OnomThrac): répertoire des noms indigènes de Thrace, Macédoine orientale, Mésies, Dacie et Bithynie*, Athènes, 2014.
- Eck 2013 W. Eck, "Ein Edikt Hadrians zugunsten der Prätorianer auf einer fragmentarischen Bronzetafel", *Mediterraneo Antico* 16, Massa, 2013, 39–47.
- Eck 2017 W. Eck, "Rechtsunsicherheit heilen: Hadrian und seine Prätorianer am Beginn seiner Regierung", in: J. C. Bermejo Barrera & M. García Sánchez (ed.), ΔΕΣΜΟΙ ΦΙΛΙΑΣ. *Studies on ancient history in honour of F. Javier Fernández Nieto*, Barcelona, 2017, 137–144.
- Eck 2018 W. Eck, "Soldaten aus den Donauprovinzen in der Prätorianergarde. Zum Erdbeben in Syrien aus dem Jahr 115 und zum Edikt Hadrians aus dem Jahr 119", *ZPE* 206, Köln, 2018, 199–201.
- Eck et al. 2014a W. Eck, A. Pangerl & P. Weiß, "Edikt Hadrians für Prätorianer mit unsicherem Bürgerrecht", *ZPE* 189, Köln, 2014, 241–253.
- Eck et al. 2014b W. Eck, A. Pangerl & P. Weiß, "Ein drittes Exemplar des Edikts Hadrians zugunsten von Pratorianern vom Jahr 119 n. Chr.", *ZPE* 191, Köln, 2014, 266–268.
- Eck & Pangerl 2015a W. Eck & A. Pangerl, "Eine zweite Kopie der Konstitution für die Truppen Syriens vom 19. März 144 und ein Diplom für die *equites singulares* vom selben Datum", *ZPE* 193, Köln, 2015, 253–260.
- Eck & Pangerl 2015b W. Eck & A. Pangerl, "Bürgerrechtskonstitutionen für die *equites singulares Augusti* aus dem 2. und 3. Jahrhundert", *ZPE* 196, Köln, 2015, 211–222.
- Fündling 2006 J. Fündling, *Kommentar zur Vita Hadriani der Historia Augusta*, Bonn, 2006.
- Galsterer-Kröll 1973 B. Galsterer-Kröll, "Zum *ius Latii* in den keltischen Provinzen des Imperium Romanum", *Chiron* 3, München, 1973, 275–306.
- Geluk & Gregori 2020 K. Geluk & G. L. Gregori, "The Germani corporis custodes: a "unit in motion"?", in: C. Wolff & P. Faure (eds.), *Corps du chef et gardes du corps dans l'armée romaine*, Lyon, 2020, 235–260.
- Giacobelli 2013 M. Giacobelli, in: P. Palazzo & C. Pavolini (cur.), *Gli dèi propizi. La Basilica Hilariana nel contesto dello scavo dell'Ospedale Militare del Celio (1987–2000)*, Roma, 2013.
- Grosso 1966 F. Grosso, "Equites singulares Augusti", *Latomus* 26, Bruxelles, 1966, 900–909.
- Halfmann 1986 H. Halfmann, *Itinera principum. Geschichte und Typologie der Kaiserreisen im Römischen Reich*, Stuttgart, 1986.
- Kienast et al. 2017 D. Kienast, W. Eck & M. Heil, *Römische Kaisertabelle. Grundzüge einer römischen Kaiserchronologie*, Darmstadt, 2017.
- Kremer 2006 D. Kremer, *Ius latinum. Le concept de droit latin sous la République et l'Empire*, Paris, 2006.
- Matei Popescu 2010 F. Matei Popescu, *The Roman Army in Moesia Inferior*, Bucharest, 2010.
- Mirković 1990 M. Mirković, "Sirmium et l'armée romaine", *Arheološki vestnik* 41, Ljubljana, 1990, 631–641.



- Mócsy 1974 A. Mócsy, *Pannonia and Upper Moesia, A history of the Middle Danube Provinces of the Empire*, London, 1974.
- Mommsen 1908 Th. Mommsen, "Schweizer Nachstudien", *Gesammelte Schriften* 5, Berlin, 1908, 390–437.
- Pancierà 1986 S. Panciera, "La condizione giuridica dei *classiarii* (e degli *equites singulares*) in età imperiale. Stato della questione e prospettive di ricerca", *Corso di Cultura sull'Arte Ravennate e Bizantina*, Ravenna, 1986, 343–348.
- Pancierà 2006 S. Panciera, *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari editi e inediti (1956–2005) con note complementari e indici*, Roma, 2006, 1411–1414.
- Pietrangeli 1940/1941 C. Pietrangeli, *Supplementi al Corpus Inscriptionum Latinarum (nuova serie)*, estratto dal: *Bullettino della Commissione Archeologica del Governatorato di Roma* 63 e 69, Roma, 1940/1941.
- Speidel 1965 M. P. Speidel, *Die Equites Singulares Augusti*, Bonn, 1965.
- Speidel 1984 M. P. Speidel, "Germani Corporis Custodes", *Germania* 62, Frankfurt a. M., 1984, 31–45.
- Speidel 1994a M. P. Speidel, *Die Denkmäler der Kaiserreiter – Equites singulares Augusti*, Köln, 1994.
- Speidel 1994b M. P. Speidel, *Riding for Caesar. The Roman Emperors's Horse Guards*, London, 1994.
- Strobel 1984 K. Strobel, *Untersuchungen zu den Dakerkriegen Trajans. Studien zur Geschichte des mittleren und unteren Donaupraumes in der Hohen Kaiserzeit*, Bonn, 1984.
- Strobel 1989 K. Strobel, *Die Donaukriege Domitians*, Bonn, 1989.
- Styłow 1994 A. Styłow, "Ein neues Militärdiplom von 133. Zum personenrechtlichen Status der *equites singulares Augusti*", *Chiron* 24, München, 1994, 83–94.
- Woytek 2010 B. Woytek, *Die Reichsprägung des Kaisers Traianus (98–117)*, Wien, 2010.